

stabilire subito, che il trincotto degli Zaffarone, forse per distinguerlo dagli altri, era comunemente detto « Trincotto rosso » a cagione della tinteggiatura di colore rosso acceso, che era stata data all'intonaco delle pareti. Il nome gli rimase anche in seguito per antica consuetudine.

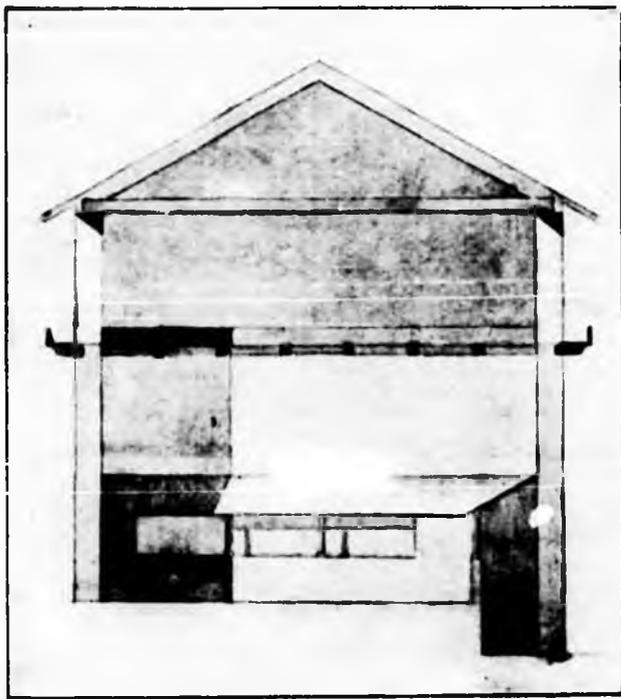
Noi, d'ora in poi, gli conserveremo questo appellativo.

Circa alla posizione del « Trincotto rosso » sappiamo, che esso si trovava quasi al centro di un agglomeramento di case di modesta apparenza situate nel distretto della parrocchia di San Tommaso. Questa indicazione era allora obbligatoria. Il gruppo di case, in cui sorgeva il Trincotto e che poi prese il nome di *Cantone di San Pietro*, era fabbricato a metà circa del tratto esistente tra il bastione di chiusura della piazza detta del Castello e il muro della cintura esterna di Torino, che andava a congiungersi colla Porta Marmorea. Questa, com'è noto, era situata allo sbocco attuale di via san Tommaso in via santa Teresa.

Sappiamo ancora, come verso l'anno 1615 Carlo Emanuele I volle, che si aprisse il già detto bastione, che chiudeva la piazza del Castello e si desse mano a costruire le case di una nuova « contrada », che fu detta « Nuova ». Molti degli edifizii, che componevano il gruppo del detto cantone di san Pietro, dovettero cadere sotto i colpi del piccone demolitore. Altri rimasero più o meno malconci. Tutti poi furono assoggettati a modificazioni, specialmente quelli, che erano destinati a fronteggiare la nuova strada.

Fra i più danneggiati, fu uno, che ci interessa più degli altri, proprio di certo Giovanni Stefano De Angelis. Secondo il piano regolatore approvato, s'intende, da Carlo Emanuele, esso doveva trasformarsi e rinnovare del tutto la sua facciata. Il De Angelis, al quale non garbava di sottoporsi alle non lievi spese della ricostruzione, pensò bene di disfarsi della casa vendendola a

certo Giovanni Giacomo Astis di Vigone (5). Questi poi a sua volta la cedette al conte Vibò de Prales, agnato di colui, che fu arcivescovo di Torino durante il memorando assedio dell'anno 1706. Le coerenze di questa casa, che ora è segnata col numero 13 di via Roma, ci danno la esatta posizione del « trincotto rosso », al quale si attaccava dalla parte di mezzanotte. A



Trincotto Rosso (Sezione).

levante confinava collo stabile di Giovanni Dailino, detto « Dio d'Amor »; a ponente colla contrada Nuova.

Al « Trincotto rosso », che era riuscito di sfuggire per miracolo alla demolizione, ordinata per l'apertura della « contrada Nuova », toccò di essere danneggiato e guasto non lievemente durante la guerra civile, a cagione dell'« artiglieria » e del soggiorno dei soldati, ivi acquarterati (6). Il conte Giovanni Pietro Il Zaffarone, figlio del re-

(5) Il Giovanni Stefano De Angelis vendette la sua casa il ventinove agosto del 1616 a Giovanni Giacomo Astis di Vigone (atto rog. dal notaio Matteo Lodovico Mossa di Bra, residente a Torino).

(6) Arch. di Stato di Torino, Sezioni riunite. Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, casa del trincotto rosso. Mazzo 2, n. 9°, pag. 3 e seg. Il Zaffarone possedeva anche « una cascina, detta la Valletta, et vigna posta sopra li monti di Torino ». (Ib. ib. ib.).